

Passare in rassegna i risultati della ricerca pedagogica: orientamenti metodologici e approccio riflessivo

Reviewing the results of pedagogical research: Methodological orientations and reflective approach

Alice Femminini*, Anna Salerni**, Irene Stanzione***

Riassunto

Il contributo propone una riflessione sul tema della revisione della letteratura nel settore delle scienze dell'educazione. In un contesto storico caratterizzato dalla crescente proliferazione di contributi di ricerca, è fondamentale mantenere un atteggiamento critico nella scelta del metodo di revisione e sintesi, in modo da rispondere a domande specifiche e integrare i risultati della ricerca per produrre avanzamenti efficaci. L'obiettivo è sottolineare l'importanza di adottare un approccio riflessivo lungo tutto il processo, assicurando che le decisioni siano prese sulla base di una forte coerenza tra la metodologia impiegata e gli obiettivi della revisione. Vengono proposti alcuni adattamenti alle procedure sistematiche convenzionali di revisione, al fine di superare le criticità frequentemente associate alla ricerca pedagogica, come la carenza di rigore metodologico, e rispondere alle specificità di questo settore disciplinare.

Parole chiave: revisione della letteratura, sintesi di ricerca, approcci metodologici, riflessività, ricerca pedagogica

Abstract

The contribution offers a reflection on the topic of literature review in the field of educational sciences. In a historical context characterized by the increasing proliferation of research contributions, it is crucial to maintain a critical stance in choosing the review and synthesis methods in order to address specific questions and integrate research findings to produce effective summaries. The aim is to emphasize the importance of adopting a reflective approach throughout the entire process, ensuring that decisions are made based on a

* Sapienza Università di Roma. E-mail: alice.femminini@uniroma1.it.

** Sapienza Università di Roma. E-mail: anna.salerni@uniroma1.it.

*** Sapienza Università di Roma. E-mail: irene.stanzione@uniroma1.it.

^ Il contributo è frutto di una riflessione e un lavoro congiunto delle autrici che ne condividono i contenuti. Tuttavia, si precisa che ad Alice Femminini va attribuito il paragrafo 2 e 3; ad Anna Salerni il paragrafo 2.1; a Irene Stanzione il paragrafo 1.

strong coherence between the methodology used and the objectives of the review. Some adjustments to the conventional systematic review procedures are proposed in order to overcome the criticisms often associated with pedagogical research, such as the lack of methodological rigor, and to address the specificities of this disciplinary field.

Key words: literature review, research synthesis, approaches, reflexivity, pedagogical research

Articolo sottomesso: 13/03/2025, accepted: 04/06/2025

1. Premessa metodologica

Con la moltiplicazione delle pubblicazioni scientifiche diventa necessario imparare a gestire un'ampia mole di dati e a discernere tra i risultati degli studi per offrire risposte coerenti ai problemi pratici delle diverse discipline. Risulta fondamentale integrare in maniera efficace gli esiti delle ricerche al fine di «produrre una conoscenza che sia utile per prendere buone decisioni in campo pratico e professionale» (Montù, 2011, p. 213). L'obiettivo, sempre più ambito da parte dei ricercatori, è costruire un collegamento fertile tra i molteplici e, a volte, controversi risultati della ricerca e la loro implementazione nella pratica. Negli ultimi anni, anche nel campo dell'educazione, si è affermata l'esigenza di produrre evidenze affidabili e comparabili per rispondere ai problemi emergenti (Dell'Anna e Pellegrini, 2019).

L'esigenza di integrare i risultati era presente già da tempo nel mondo della ricerca attraverso la revisione narrativa (Ghirotto, 2020). Quest'ultima era utilizzata dai ricercatori per sintetizzare lo stato dell'arte su un determinato tema contestualizzandolo da un punto di vista concettuale e teorico, seppure avvalendosi di una procedura soggettiva e priva di sistematicità. A partire dagli anni Settanta, diversi studiosi iniziarono a ritenere le revisioni narrative prodotti di ricerca insufficienti e inadeguati per supportare decisioni informate da evidenze affidabili (Jackson, 1980; Cook *et al.*, 1992 citati in Cohen, Mannon, e Morrison, 2002). In particolare, le revisioni sistematiche e le meta-analisi sono state sviluppate come metodi di ricerca in grado di rispondere al bisogno di integrare i risultati di studi primari, assicurando contemporaneamente sistematicità, trasparenza e riproducibilità del processo.

Le revisioni sistematiche e le meta-analisi sono evidenze che hanno la finalità principale di mettere alla prova l'efficacia di interventi e il funzionamento di programmi in contesti reali (Zawacki-Richter *et al.*, 2020).

Tuttavia, sono metodologie nate nel contesto delle discipline relative al settore bibliometrico e delle scienze cosiddette “dure”. Pertanto, i protocolli e le procedure di revisione sviluppati rispondono alle specificità di tali discipline.

Questi approcci sono fondamentali per garantire l'affidabilità delle evidenze anche in altri settori come quello delle scienze dell'educazione, al fine di sintetizzare i numerosi contributi delle ricerche primarie; un'esigenza che ha trovato piena applicazione nel paradigma *dell'evidence-based research*. Questo paradigma sviluppatosi a partire dagli anni Novanta ha rapidamente trovato impiego in molteplici discipline, comprese le scienze dell'educazione, sostenendo decisioni prese sulla base delle migliori evidenze (Hattie, 2009).

Come detto, sebbene le revisioni sistematiche e le meta-analisi siano metodi riconosciuti a livello internazionale, si sono sviluppate in contesti scientifici con caratteristiche diverse rispetto a quelle delle scienze dell'educazione. Queste ultime, infatti, si distinguono per un tipo di produzione e disseminazione dei risultati secondo parametri non bibliometrici. In tal senso, la dispersione dei contributi di ricerca in riviste pedagogiche scarsamente indicizzate nelle banche dati internazionali rende difficile l'applicazione di protocolli pensati per settori più orientati alla ricerca quantitativa e alla divulgazione dei dati su riviste indicizzate.

Utilizzando una metafora, così come non esiste un vestito che possa andare bene per tutti, ugualmente non è possibile applicare acriticamente protocolli concepiti per determinate discipline alle scienze dell'educazione, senza che siano apportati i giusti “tagli” e le necessarie modifiche.

In questo modo, l'abito diventa *habitus* – in senso deweyano – che guida il pensiero e il ripensamento delle procedure e dei mezzi necessari per raggiungere gli stessi obiettivi delle altre discipline.

È importante sottolineare che, sebbene i mezzi per raggiungere tale fine possano essere differenti, l'intenzione di produrre evidenze affidabili è uguale in tutti i contesti. Tuttavia, questo non implica che il processo per ottenere tali evidenze debba essere identico in tutti i settori. Un esempio, in tal senso, è rappresentato dalle *rapid literature review*, forme di sintesi della conoscenza che, pur semplificando e modificando in parte il processo tradizionale delle *systematic review*, mantengono criteri rigorosi di trasparenza e di riduzione del rischio di errore (Smela *et al.*, 2023).

È dunque essenziale sviluppare e adattare metodologie di revisione che tengano conto delle peculiarità della ricerca pedagogica, al fine di produrre sintesi che considerino la specificità del settore. A tal proposito, le evidenze

qualitative, che rappresentano un'ampia fetta di dati nel settore pedagogico, rispondono a domande conoscitive tese a comprendere e approfondire processi, significati, motivazioni e preferenze delle persone su un determinato oggetto. Integrare e triangolare contributi teorici, evidenze qualitative e quantitative, risulta fondamentale nel campo pedagogico, che avvalendosi dei diversi risultati delle scienze dell'educazione produce nuova conoscenza in grado di rispondere a problemi complessi e di natura interdisciplinare. Produrre sintesi dei risultati nel settore pedagogico è pertanto una sfida che richiede, da un lato, il ricorso alle principali metodologie esistenti in letteratura e, dall'altro, l'adozione di un approccio riflessivo che faccia dialogare le esigenze di metodo con quelle di "senso" (Mortari, 2010). Obiettivo del contributo è fornire spunti di riflessione metodologici per la rassegna dei risultati nel settore delle scienze dell'educazione, dando particolare rilevanza alla fase di sintesi, intesa come processo generativo di conoscenza che procede da un atteggiamento riflessivo in grado di analizzare criticamente i diversi prodotti della ricerca, producendo azioni intelligenti e non impulsive o abitudinarie. Come afferma John Dewey (1933), infatti, «il miglior modo di pensare [...] è il pensiero riflessivo: quel tipo di pensiero che consiste nel ripiegarsi mentalmente su un soggetto e nel rivolgere a esso una seria e continuata considerazione» (p. 3).

2. Indicazioni metodologiche per la revisione sistematica in campo educativo

Negli ultimi anni, viene attribuita particolare rilevanza nella ricerca educativa alla produzione di revisioni scientifiche, meta-analisi e sintesi di ricerca, considerati metodi in grado di produrre evidenze affidabili. Molta attenzione, quindi, è sempre più dedicata alla scelta del metodo con cui vengono condotte le revisioni scientifiche e, in particolare, quelle sistematiche, per l'indiscutibile vantaggio di assicurare un maggior livello di affidabilità lungo tutto il processo di revisione (Dell'Anna e Pellegrini, 2019). Il rischio è però quello di attribuire un'importanza esclusiva ai criteri di sistematicità e trasparenza, indipendentemente dall'obiettivo e dalla domanda di revisione. Chi fa ricerca è, invece, innanzitutto chiamato a riflettere sul significato dei dati, su come possano essere integrati e applicati al contesto di riferimento, e sulle implicazioni che la loro comunicazione potrebbe comportare. Solo dopo aver condotto queste riflessioni, si potrà passare alla scelta del metodo di revisione più adatto a raggiungere tale scopo (Azarian *et al.*, 2023).

In riferimento alla revisione sistematica, per esempio, esiste un ampio dibattito riguardo alla tipologia di dati da includere: da chi ritiene che vadano considerati solo studi sperimentali controllati randomizzati a chi include anche ricerche qualitative o adotta metodi misti (Cohen, Manion, e Morrison, 2002).

La *systematic review* (*revisione sistematica*), si distingue per la sua capacità di produrre un sapere innovativo, andando oltre il semplice approfondimento di uno specifico tema. Gli elementi fondamentali che la distinguono da altre forme di revisione sono: maggiore esplicitazione di tutto il processo (dalla definizione dei criteri di ammissibilità degli studi, all'estrazione dei dati e al metodo di sintesi) attraverso la scrittura di un protocollo di revisione; esaustività della letteratura raccolta, garantita dalla ricerca in diverse banche dati; valutazione della qualità metodologica degli studi attraverso criteri standardizzati.

Per il settore delle scienze dell'educazione, risulta cruciale combinare diverse forme di evidenze in sintesi affidabili per supportare le decisioni dei politici e dei portatori di interesse. Tuttavia, per integrare queste conoscenze in revisioni che assicurino rigore metodologico e trasparenza, è necessario apportare alcune modifiche alla procedura standard, laddove essa non riesca ad adattarsi perfettamente alle caratteristiche dell'ambito educativo.

Anche il metodo di sintesi deve essere scelto in base alla domanda di ricerca e al paradigma del ricercatore. Come per le altre fasi della ricerca, anche quest'ultima deve essere affrontata con la dovuta considerazione e non intesa come il solo momento in cui è possibile riepilogare i risultati dei singoli studi. La sintesi fornisce al ricercatore l'opportunità di esercitare la sua creatività nel generare nuove conoscenze, integrando i risultati in modo che il tutto sia più della somma delle parti, offrendo risposte articolate per affrontare problemi complessi (Marsili, Morganti e Vivanet, 2020).

Il processo di sintesi, in campo educativo, quindi, dovrebbe certamente essere caratterizzato da rigosità e sistematicità metodologica, per garantirne la replicabilità. Caratteristiche che dovrebbero riferirsi anche al prodotto della sintesi stessa (Pellegrini e Vivanet, 2018), cioè a cosa e a come viene comunicata l'integrazione degli studi. Questa fase deve essere curata al pari delle altre perché costituisce l'esito e l'essenza *dell'evidence-based education* (Marsili, Morganti e Vivanet, 2020), cioè la capacità di produrre conoscenza nuova e applicabile ai diversi contesti.

2.1 Il processo di revisione

Per comprendere l'importanza di adottare un approccio riflessivo alla revisione sistematica, è necessario in primo luogo definirne i principali passaggi metodologici.

Definire la finalità e la domanda di revisione

Il primo passo per condurre una revisione sistematica consiste nel definire finalità e domanda di revisione per evitare il cosiddetto fenomeno del "fishing" (Crocetti, 2015), cioè andare a pesca su un determinato argomento

senza una precisa indicazione di ciò che si cerca veramente. L'essenziale è che ci sia coerenza tra domanda di revisione, obiettivo e metodo di sintesi. Per costruire una buona domanda di revisione ci si può riferire ad alcuni criteri di qualità. Essa, cioè, dovrebbe essere rilevante, gestibile, originale e chiara (Ghirotto, 2020, p. 70): rilevante perché emerge da un bisogno effettivo e/o da un "vuoto" nella letteratura; gestibile perché la domanda deve porre confini realistici per condurre una ricerca praticabile e realizzabile con le risorse a disposizione; originale perché deve essere frutto di un pensiero creativo che genera qualcosa di innovativo; chiara, perché dovrebbe essere breve e comprensibile da tutti, anche ai non addetti ai lavori. Ma soprattutto, «costruire una domanda di revisione è un processo riflessivo e creativo» (Ghirotto, 2020, p. 75) e pertanto soggetto a modifiche e aggiustamenti durante tutto il procedimento.

Definire i criteri di inclusione e di esclusione

Dalla domanda di ricerca si possono facilmente tracciare i confini dell'ambito di indagine, delineando i criteri di inclusione e di esclusione, che rientrano in due principali categorie (Crocetti, 2015): caratteristiche dello studio (popolazione/campione, intervento/fenomeno di interesse, contesto/disegno, risultato atteso/valutazione, disegno di studio/tipo di ricerca) e caratteristiche della pubblicazione (limiti temporali e geografici degli studi; tipo di pubblicazione; lingua).

È bene precisare che i criteri di esclusione non rappresentano il contrario dei criteri di inclusione, ma servono per specificare ulteriori elementi di esclusione tra quelli inclusi. A titolo esemplificativo, se decidessimo di includere tutti gli studi del panorama italiano, i criteri di esclusione non sarebbero gli studi non italiani, ma, per esempio, la natura e la tipologia di pubblicazione dei contributi nel contesto nazionale.

Definire la strategia di revisione

Dopo aver stabilito i criteri di ammissibilità, è necessario scegliere un'adeguata strategia di revisione che comprende: la scelta delle banche dati da consultare e la stringa di ricerca. Per una buona revisione dovrebbero essere consultate almeno 5 banche dati tra quelle generaliste delle discipline (Eric, PsycInfo) e quelle citazionali (Scopus) (Ghirotto 2020). Nel settore delle scienze dell'educazione, come sottolineato in premessa, esistono differenze nelle modalità di disseminazione degli studi rispetto ad altre scienze. Pertanto, oltre alla ricerca sulle classiche banche dati, è consigliabile integrare con altre tipologie come: l'analisi dei riferimenti bibliografici degli studi che verranno inclusi nella revisione (vedi per esempio la *snowballing procedure*, Wohlin, 2014); l'utilizzo delle opzioni "vedi articoli correlati" e "articolo citato da"; la

ricerca manuale nelle riviste scientifiche e di fascia A di Pedagogia e Storia della Pedagogia e di Didattica, Pedagogia Speciale e Ricerca Educativa (classificazione ANVUR, gruppi scientifici disciplinari 11/D1 e 11/D2); l'analisi di tesi di laurea e tesi di dottorato; report e documenti istituzionali; database multidisciplinare (Google Scholar); social network accademici (ResearchGate); letteratura grigia.

Già a partire dalla definizione della domanda di ricerca è possibile trarre una prima lista di parole chiave da testare inizialmente nelle banche dati. Per costruire una buona stringa di ricerca bisogna prima individuare le variabili principali dalla domanda di revisione e provare a operationalizzarle in una serie di termini.

La questione principale da considerare nel settore della ricerca pedagogica è spesso la mancanza di una terminologia standard per riferirsi a costrutti, a metodi e a strategie di ricerca. Per questo è consigliabile testare la stringa dapprima in una delle banche dati per verificare se l'output della ricerca generi risultati pertinenti alla domanda. Inoltre, spesso titoli troppo descrittivi e abstract non strutturati e completi in tutte le loro parti, possono generare ulteriore confusione e richiedere la lettura dell'intero testo per verificare la pertinenza dello studio.

Scrivere il protocollo e registrarlo su piattaforma

Prima di avviare la ricerca, nelle revisioni sistematiche convenzionali è possibile scrivere un protocollo di revisione e registrarlo su piattaforme come Cochrane, Prospero e Campbell Collaboration (piattaforme internazionali che raccolgono principalmente evidenze del settore medico, ma anche ricerche nel sociale assimilabili a quelle del campo pedagogico). La presenza (o l'assenza) di questo elemento, insieme ad altri criteri, distingue le revisioni sistematiche da quelle che non seguono sempre un processo rigoroso e predefinito. Il protocollo di revisione solitamente include titolo, background teorico, obiettivi principali e metodologia. L'utilità della scrittura e registrazione del protocollo ha implicazione pratiche ed etiche: pratiche, perché rappresenta un piano di lavoro utile per esplicitare e chiarire i passaggi del processo; etiche, perché permette di monitorare aspetti legati alle procedure deontologiche ed etiche della ricerca. Nel settore delle scienze dell'educazione, a causa della dispersione delle ricerche in riviste non indicizzate, la creazione di piattaforme specifiche per la raccolta delle revisioni sistematiche potrebbe rappresentare pertanto uno strumento utile. Permetterebbe, da un lato, a chi fa ricerca di esplicitare tutte le fasi del processo, garantendo rigore e sistematicità, e, dall'altro, alla comunità scientifica di interrogare una piattaforma che raccoglie evidenze affidabili.

Eeguire la ricerca e selezionare le fonti

Per garantire trasparenza durante l'intero processo di revisione, è possibile utilizzare il Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and Meta-Analyses- PRISMA statement- (Liberati *et al.*, 2009; Page *et al.*, 2021) come base per documentare e comunicare risultati di revisioni sistematiche di studi quantitativi e non. Il PRISMA è costituito da due strumenti: una check-list con diverse sezioni da consultare per controllare se sono inserite tutte le informazioni necessarie nel protocollo; il diagramma di flusso che sintetizza e documenta il processo di revisione seguito, dividendolo per fase (identificazione, screening, eleggibilità, inclusione) e tipo di attività.

Per supportare la ricerca nella fase di screening, esistono diversi software, come Coevidence e Rayyan, utilizzati in ambito internazionale ma poco diffusi nella ricerca pedagogica in Italia (Pellegrini e Marsili, 2021). Questi strumenti consentono di estrarre gli output di ricerca provenienti dalle diverse banche dati e di raccogliarli in un unico programma, semplificando il processo di lettura, organizzazione e selezione degli studi.

Estrarre i dati

Raggiunta la lista definitiva degli studi inclusi e prima di iniziare la fase di sintesi dei risultati e scrittura della revisione, bisogna fermarsi per riflettere e dedicare tempo alla scelta critica dei dati da estrarre. È necessario chiedersi come estrapolare le informazioni che interessano e che rispondono alla domanda di revisione. Nella fattispecie dopo una prima lettura di tutto il dataset si dovranno scegliere criteri uguali per tutti gli studi rilevanti per la revisione e registrarli in una tabella a doppia entrata dove le colonne rappresentano gli elementi scelti (es. autore, anno, contesto, partecipanti, disegno di ricerca, obiettivi, metodo, risultati) e le righe i singoli studi.

Valutare la qualità degli studi

Un altro passaggio che distingue la revisione sistematica dalle altre tipologie di revisione, è la valutazione della qualità degli studi.

Nel caso di revisioni sistematiche di studi quantitativi si fa riferimento alla check list del protocollo PRISMA che guida nella valutazione degli elementi metodologici, quali campionamento, disegno dello studio, ampiezza del campione ecc.

Nel caso, invece, di studi qualitativi - prevalenti nel settore pedagogico- la valutazione della qualità è un tema ampiamente dibattuto tra gli esperti, in quanto è difficile elaborare criteri condivisi e in qualche modo oggettivi come avviene per quelli quantitativi. Tuttavia, è prassi condivisa, valutare la modalità di comunicazione dello studio, in termini di trasparenza e riproducibilità. Quanto più nello studio è rigorosa la comunicazione delle scelte metodologi-

che intraprese, tanto più la valutazione è positiva in termini di qualità. Alcuni strumenti utili per la valutazione di qualità di studi non quantitativi sono il CASP (Critical Appraisal Skills Programme) di natura clinica e il COREQ (Criteria for Reporting Qualitative Research Check-list) elaborato da Tong, Sainsbury e Craig (2007) e discusso recentemente anche in contributi italiani pedagogici (Daniele e Zannini, 2023). Questi strumenti guidano i revisori nella valutazione critica degli ambiti principali di uno studio: formulazione del problema e della domanda di ricerca; background teorico e analisi della letteratura; campionamento; strategia di raccolta e analisi dei dati.

Fare sintesi e scrivere la revisione

L'ultima fase riguarda la sintesi, intesa tanto come momento creativo quanto di sistematizzazione degli studi, in cui il revisore attraverso la sua capacità riflessiva, riorganizza le informazioni per generare nuova conoscenza. Con il termine *research synthesis* (*sintesi di ricerca*) si fa riferimento a un insieme di stili e metodi che riuniscono le ricerche primarie in un'unica revisione, rispondendo a precise domande su un determinato argomento. I metodi e le tecniche impiegate per la sintesi sono diversi e includono studi di varia natura: qualitativi, quantitativi o entrambi.

Tra i metodi di sintesi di dati quantitativi troviamo in primo luogo quelle *narrative* (*narrative synthesis*), metodo sistematico e rigoroso di sintesi e combinazione dei risultati di una pluralità di studi, con funzione aggregativa. La sintesi narrativa prevede due approcci principali: *realist synthesis* (sintesi realista) e sintesi narrativa propriamente detta. La *realist synthesis* serve per comprendere come, perché, in quali contesti, grazie a quali fattori funziona o meno un determinato intervento o programma; mentre la sintesi narrativa è un approccio che si basa sull'uso del testo per riepilogare i risultati della ricerca.

Tra i metodi di sintesi di dati qualitativi troviamo, la meta-sintesi (*meta-synthesis*), con funzione interpretativa e il meta-sommario (*meta-summary*), con funzione aggregativa (Ghironi, 2020). Metodi entrambi preceduti dal prefisso "meta" per indicare che sono sintesi di secondo livello, in quanto già gli studi primari qualitativi sono sintesi, costruzioni e interpretazioni della realtà. In particolare, il meta-sommario riassume i risultati degli studi primari su un determinato argomento per rispondere alla domanda: "Qual è lo stato dell'arte della ricerca su...?". La meta-sintesi, invece, procede dalla domanda: "Quali elementi emergono dal vissuto di...?".

Terminato questo processo, si passa alla scrittura della revisione, che di solito prende la forma di un report di ricerca o di un articolo scientifico. La revisione deve contenere tutti gli elementi sopraelencati, domanda, obiettivi, scelte metodologiche, compresa, anche, la descrizione del flusso, ovvero di tutto il processo di revisione. Oltre al PRISMA Statement, supporto fondamentale per

le revisioni sistematiche di studi quantitativi, esistono altri strumenti utili nella fase di scrittura. Tra questi l' EPOC (Qualitative Evidence Synthesis: Protocol and Review Template) di Glenton e colleghi (2019) e l'ENTREQ Statement (ENhancing Transparency in Reporting the Synthesis of Qualitative Research) di Tong e collaboratori (2012).

3. L'importanza di un approccio riflessivo alla sintesi: coerenza e orientamento epistemologico

Come detto, in letteratura sono state sviluppate diverse tipologie di revisione; alcune, si caratterizzano per un approccio più sistematico, trasparente e riproducibile rispetto ad altre. È importante sottolineare che l'obiettivo di questo contributo è proporre una riflessione sulla possibilità di condurre diverse tipologie di revisioni e differenti metodi di sintesi, oltre a quella sistematica, maggiormente accettata nel paradigma culturale attuale, ma non per questo universalmente applicabile, opportuna e coerente in ogni circostanza. Non esiste, del resto, una forma di revisione o un approccio che sia il migliore per tutti i contesti. Come segnalato brevemente in questo contributo, anche in revisioni non strettamente sistematiche, è possibile adottare un approccio rigoroso e trasparente, apportando alcune modifiche alle tradizionali procedure e giustificando le scelte impiegando protocolli ad hoc che ne esplicitino i criteri. Nelle scienze dell'educazione questo aspetto è particolarmente rilevante, data l'assenza di studi specifici su alcuni temi e la limitata disseminazione dei risultati di ricerca in riviste indicizzate. La selezione del tipo di revisione e del metodo di sintesi non dovrebbe mai essere determinata esclusivamente da criteri generalmente accettati che stabiliscono una gerarchia delle evidenze migliori. Al contrario, tale scelta deve essere guidata da altri fattori, che derivano dalla riflessione sullo scopo della revisione, sulla domanda specifica e sul tipo di dati e interpretazioni che si intende fornire. In letteratura, spesso, viene attribuito un valore assoluto ai criteri di trasparenza, riproducibilità e oggettività senza riflettere sulle scelte importanti da operare mentre si avvia un processo di ricerca. Per queste ragioni, viene lasciato meno spazio allo sviluppo e alla divulgazione di metodologie diverse, guidate da criteri più "soggettivi". Tuttavia, anche la trasparenza e l'oggettività, sono criteri soggettivi, perché quello che scegliamo di mostrare e di giustificare nasconde, di conseguenza, quello che scegliamo di non mostrare. La stessa espressione "revisione sistematica" è arbitraria e soggettiva e nasconde un giudizio di valore che fa apparire altre tipologie di revisione meno valide perché non sistematiche (Hammerley, 2003, citato in Cohen, Manion, e Morrison, 2002). Le diverse forme di revisione dovrebbero, invece, essere distinte in base a funzione, scopo e domanda a cui rispondere e non al criterio di sistematicità che implicitamente le

renderebbe più o meno valide. Il criterio-guida principale dovrebbe essere la coerenza con i diversi obiettivi della sintesi, piuttosto che la sua “perfezione” o presunta sistematicità. In ogni caso, chi fa ricerca ha il compito di rendere esplicito, in un’ottica riflessiva, il collegamento tra i risultati della sintesi e il proprio orientamento epistemologico alla ricerca, in modo che si possano ritrovare elementi coerenti ed eventuali punti di contatto tra essi.

Cohen, Manion e Morrison (2002) propongono una visione metodologicamente inclusiva, riportando a titolo esemplificativo quattro orientamenti epistemologici con cui è possibile guardare al processo di sintesi: post-positivista, interpretativo, partecipativo, critico. Chi conduce sintesi post-positiviste, tenta di restituire un’immagine della realtà il più possibile “oggettiva” scevra da possibili interpretazioni personali, costruendo protocolli a priori, definendo in anticipo i costrutti in esame e i criteri di ammissibilità, puntando alla rappresentatività attraverso il criterio di esaustività della letteratura e valutando la qualità dei singoli studi per assicurarne la validità e l’affidabilità, al fine di ridurre tutti i possibili errori.

Al contrario, le sintesi interpretative, che in letteratura vengono chiamate in diversi modi a seconda delle metodologie utilizzate (meta-etnografie, analisi trasversale di casi, meta-sintesi qualitativa; meta-studio; sintesi tematica ecc.), si fondano sull’assunto secondo cui la realtà oggettiva non esiste, ma viene costruita tramite l’interpretazione data agli eventi. L’oggetto o il fenomeno non esistono se non in virtù del soggetto che li guarda e che li interpreta a seconda dei suoi valori e delle sue esperienze passate. Il vantaggio di queste sintesi è la possibilità di contemplare e proporre molteplici visioni di uno stesso fenomeno; chi conduce la ricerca, consapevole della variabilità dell’esistenza in base a come e da chi viene percepita, tenta di captare le diverse modalità di inquadrare un determinato fenomeno per restituire un’immagine non oggettiva della realtà, ma complessa e ricca di significati.

Le sintesi partecipative, come avviene nella ricerca-azione, si riferiscono a quel tipo di revisioni in cui si collabora a stretto contatto con i diversi portatori di interesse rispetto al tema in oggetto. Per questi ultimi si configura come modello di riflessione sulla propria pratica e sviluppo del pensiero critico, mentre per chi fa ricerca come opportunità di apprendimento delle competenze locali e dell’expertise sviluppate dagli stakeholders.

Le sintesi critiche adottano un “pensiero altro” valorizzando l’emergere di prospettive nuove rispetto alla visione mainstream presente in letteratura. Passando in rassegna i risultati delle ricerche restituiscono un’immagine critica della realtà, problematizzando la visione condivisa e rinunciando a restituire una sintesi coerente e regolare su un dato fenomeno, al fine di illuminare le carenze, i punti critici e gli elementi devianti e divergenti.

Le sintesi, inoltre, si possono distinguere per due approcci differenti di strategia di campionamento degli studi, scelti in relazione ai suoi scopi: esaustive, che mirano a produrre sintesi generalizzabili; espansive, che attraverso un campionamento mirato e criteri di selezione emergenti sono finalizzate a produrre una comprensione più complessa di un fenomeno. Per quanto riguarda la valutazione degli studi, alcuni ritengono che tutte le ricerche che rispettano i criteri di selezione dovrebbero essere inclusi nella revisione, altri, invece, che non tutti i disegni o le strategie di ricerca sono comparabili tra loro e pertanto includerli tutti potrebbe inficiare l'affidabilità dei risultati. Tuttavia, è importante sottolineare che anche la fase di scelta dei criteri di valutazione della qualità degli studi, è da intendersi come pratica situata e dipendente dallo scopo della sintesi stessa e dall'orientamento epistemologico scelto, ovvero dall'inevitabile paradigma del ricercatore. Se ricerche con campioni rappresentativi e disegni sperimentali sono adatte per realizzare sintesi post-positiviste, esaustive, con l'obiettivo cioè di generalizzare i risultati, esse non risultano idonee a rappresentare sintesi partecipative o critiche su percezioni, esperienze e opinioni dei diversi attori coinvolti in un dato fenomeno di interesse.

Se da un lato, i metanalisti e i revisori sistematici danno maggiore risalto a criteri di trasparenza e sistematicità compilando rigorosi e dettagliati protocolli prima dell'avvio del processo di sintesi, dall'altro, i revisori con approccio critico sostengono di dover mantenere una postura e un atteggiamento riflessivo lungo tutto il processo, consapevoli delle influenze che la sintesi dei risultati comporta sul pensiero, provocando cambiamenti iterativi.

Lo scopo generale di tutte le sintesi di ricerca rimane inalterato: produrre nuova conoscenza o comunque una comprensione più approfondita di un fenomeno, restituendo un rapporto che presenti una connessione coerente tra sintesi dei risultati e approccio scelto per condurla. Ciò che può cambiare è la tipologia di dato da restituire: se ci troviamo di fronte a una serie di studi che indagano in maniera simile l'effetto dell'implementazione di un determinato programma su alcune variabili, potremmo "aggregare" i risultati per operare generalizzazioni attraverso meta-analisi o tecniche comparative; se, invece, l'attenzione è spostata sulla costruzione di una comprensione olistica e più complessa di un fenomeno, guardandolo da angolature differenti, gli studi saranno confrontati mantenendo, però, una certa indipendenza nel loro contenuto.

In conclusione, in questo periodo storico, chi si occupa di ricerca nel settore delle scienze dell'educazione, ha la necessità di fermarsi per riflettere sulle opportunità che le diverse metodologie offrono ai ricercatori nella produzione di revisioni e sintesi efficaci. Nella scelta della metodologia più adeguata, tuttavia, non bisogna basarsi unicamente su criteri comunemente accettati, piuttosto è necessario riflettere sul significato, sulle conseguenze e sulle possibili

tà offerte dall'applicazione di queste procedure, in merito al caso specifico. L'auspicio è che questo contributo possa favorire lo sviluppo di tale riflessione, per evitare che la metodologia, intesa come insieme di tecniche e metodi della ricerca, diventi un fine in sé e smetta di adempiere alla funzione primaria di mezzo per realizzare gli scopi desiderati.

References

- Azarian M., Yu H., Shiferaw A. T., & Stevik T. K. (2023). Do We Perform Systematic Literature Review Right? A Scientific Mapping and Methodological Assessment. *Logistics*, 7(4), 89. Doi: 10.3390/logistics7040089.
- Cohen L., Manion L., & Morrison K. (2002). *Research Methods in Education*. Routledge. Doi: 10.4324/9780203224342.
- Crocetti E. (2015). *Rassegne sistematiche, sintesi della ricerca e meta-analisi* (pp. 1-268). North Charleston: CreateSpace.
- Daniele K., & Zannini L. (2023). I criteri COREQ per valutare la validità degli studi qualitativi: un percorso a ritroso per illuminarne alcuni presupposti taciti: A backward path to illuminate their tacit assumptions. *Studium Educationis-Rivista semestrale per le professioni educative*, (1): 084-095. Doi: 10.7346/SE-012023-10.
- Dell'Anna S., e Pellegrini M. (2019). Condurre systematic review in ambito inclusivo. Uno strumento per l'epistemologia e l'implementazione nel settore. *Didattica e Inclusione scolastica: ricerche e pratiche in dialogo*, pp. 162-174. -- <https://hdl.handle.net/10863/11922>
- Dewey J. (2019). *Come pensiamo*. Milano: Raffaello Cortina Editore. (Titolo originale: *How we think*, pubblicato in John Dewey The Later Works, vo. 8, 1933)
- Ghirotto L. (2020). *La systematic review nella ricerca qualitativa. Metodi e strategie*. Roma: Carocci.
- Glenton C., Lewin S., Downe S., Paulsen E., Munabi-Babigumira S., Agarwal S., Ames H., Cooper S., Daniels K., Houghton C., Karimi-Shahanjarini A., Moloji H., Odendaal W., Shakibazadeh E., Vasudevan L., Xyrichis A., & Bohren M. A. (2022). Cochrane Effective Practice and Organisation of Care (EPOC) Qualitative Evidence Syntheses, Differences From Reviews of Intervention Effectiveness and Implications for Guidance. *International Journal of Qualitative Methods*, 21. Doi: 10.1177/16094069211061950.
- Hattie J. (2009). *Visible Learning: A Synthesis of over 800 Meta-analyses Relating to Achievement*. London: Routledge.
- Liberati A., Altman D. G., Tetzlaff J., Mulrow C., Gøtzsche P. C., Ioannidis J. P. A., Clarke M., Devereaux P. J., Kleijnen J., & Moher D. (2009). The PRISMA Statement for Reporting Systematic Reviews and Meta-Analyses of Studies That Evaluate Health Care Interventions: Explanation and Elaboration. *Annals of Internal Medicine*, 151(4): W-65-W-94. Doi: 10.7326/0003-4819-151-4-200908180-00136.

- Marsili F., Morganti A., e Vivanet G. (2020). Nuovi orizzonti di ricerca in educazione speciale: le sintesi di sintesi. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 8(1): 185-200. Doi: 10.7346/sipes-01-2020-15.
- Montù V. (2011). La costruzione di una systematic review sulla ricerca con i bambini. *Formazione e insegnamento*, 9(1): 211-218. -- <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/1153>.
- Mortari L. (2010). Cercare il rigore metodologico per una ricerca pedagogica scientificamente fondata. *Education Sciences & Society*, 1: 143-156. -- <http://hdl.handle.net/11562/349098>.
- Page M. J., McKenzie J. E., Bossuyt P. M., Boutron I., Hoffmann T. C., Mulrow C. D., Shamseer L., Tetzlaff J. M., Akl E. A., Brennan S. E., Chou R., Glanville J., Grimshaw J. M., Hróbjartsson A., Lalu M. M., Li T., Loder E. W., Mayo-Wilson E., McDonald S., . . . Moher D. (2021). The PRISMA 2020 statement: an updated guideline for reporting systematic reviews. *BMJ*, 71. Doi: 10.1136/bmj.n71.
- Pellegrini M., & Marsili F. (2021). Evaluating software tools to conduct systematic reviews: a feature analysis and user survey. *Form@re - Open Journal per La Formazione in Rete*, 21(2): 124-140. Doi: 10.36253/form-11343.
- Pellegrini M., & Vivanet G. (2018). *Sintesi di ricerca in educazione. Basi teoriche e metodologiche*. Roma: Carocci.
- Smela B., Toumi M., Świerk K., Francois C., Biernikiewicz M., Clay E., & Boyer L. (2023). Rapid literature review: definition and methodology. *Journal of market access & health policy*, 11(1), 2241234.
- Tong A., Flemming K., McInnes E., Oliver S., & Craig J. (2012). Enhancing transparency in reporting the synthesis of qualitative research: ENTREQ. *BMC Medical Research Methodology*, 12(1). Doi: 10.1186/1471-2288-12-181.
- Tong A., Sainsbury P., & Craig J. (2007). Consolidated criteria for reporting qualitative research (COREQ): a 32-item checklist for interviews and focus groups. *International Journal for Quality in Health Care*, 19(6): 349-357. Doi: 10.1093/intqhc/mzm042.
- Wohlin C. (2014). Guidelines for snowballing in systematic literature studies and a replication in software engineering. *Proceedings of the 18th International Conference on Evaluation and Assessment in Software Engineering*, 1-10. Doi: 10.1145/2601248.2601268.
- Zawacki-Richter O., Kerres M., Bedenlier S., Bond M., & Buntins K. (2020). *Systematic reviews in educational re-search: Methodology, perspectives and application*. Springer. -- <https://link.springer.com/book/10.1007/978-3-658-27602-7>.